Cellule di Evangelizzazione
Marzo - catechesi teologica 1/3/2022/ Il Consiglio

# I doni dello Spirito Santo: Il Consiglio (5)

Nel libro dei Salmi si dice: «*Il Signore mi ha dato consiglio, anche di notte il mio cuore mi istruisce*» (Sal 16, 7). Troviamo qui un altro dono dello Spirito Santo: il consiglio. Ricordiamo che questo, come gli altri doni, è un abito soprannaturale, cioè un'abitudine e non un fatto occasionale. Per cui un'anima, per grazia di Dio, giudica saggiamente nei casi particolari quello che conviene fare. Ma il giudizio di quanto conviene fare è dettato in ordine al fine ultimo soprannaturale.

Abbiamo già in parte affrontato il tema quando si è parlato delle opere di misericordia spirituali tra cui "consigliare i dubbiosi". L'uomo vive in genere libero di scegliere e quando si trova nel dubbio ha più strade da poter imboccare. Visto che nella nostra realtà culturale odierna c'è una particolare confusione intellettuale e comportamentale, saper scegliere e selezionare in maniera adeguata gli atti da compiere diventa di grande aiuto.

Altrimenti ci si rifugia in due atteggiamenti che ci travagliano. Da una parte arrendersi al fatto che ci sono troppe domande a cui non sappiamo dare risposta, scivolando dal detto cartesiano "cogito ergo sum" (penso quindi sono) al "dubito ergo sum" (dubito quindi sono). Ma vivere sempre nel dubbio è scomodo e a un certo punto quasi impossibile.

L'altro atteggiamento è quello di trovarsi davanti a molte scelte ma senza una direzione. Si possono fare tante cose anche interressanti, ma senza un orientamento chiaro e preciso tutto diventa un garbuglio di scelte, contro-scelte, cambiamenti continui, libertà caotiche. Domande senza risposte e scelte senza direzione sono norme di comportamento non illuminate dal dono del consiglio.

Scegliere correttamente non è mai facile. È come trovarsi davanti a un bivio e dover decidere tra un'autostrada e un viottolo di montagna tortuoso e in salita. Il discerimento sarà quello di capire quale vuole essere la priorità della scelta. Una guida tranquilla, comoda e veloce senza sapere ancora dove andare oppure la fatica del percorso con il chiaro raggiungimento di una meta precisa. È qui il vero problema che non dobbiamo mai perdere di vista: il sapere dove si vuole andare tenendo fisso il fine ultimo soprannaturale.

Il dono del consiglio mette nel cuore la meta che è il cielo, la voglia di arrivare dal Padre. L'esempio più lampante lo vediamo in Gesù. Il suo cammino non è tanto finalizzato alla sua risurrezione bensì nel ritornare a Dio. La scena al sepolcro in cui Maria Maddalena si getta ai piedi del Signore risorto e cerca di trattenerlo esprime bene questo pensiero: «*Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre*» (Gv 20,1-18). Il suo viaggio si conclude solo a quel momento.

Molte volte capita di rovinare la propria vita perché si sbaglia il fine ultimo dell'esistenza, cioè si confonde la méta con un passaggio transitorio senza chiedersi dove mi porterà dopo averlo raggiunto.

Il primo punto quindi è avere dallo Spirito Santo il dono del consiglio che fa intuire la méta e le buone scelte da compiere. Esso preserva da scelte a casaccio e illogiche, risolve casi difficili e suggerisce mezzi opportuni aumentando l'obbedienza ai piani di Dio.

Il secondo punto da tenere fisso è quello di evitare i due estremi che sono la precipitazione e la lentezza. Da una parte ci sono quelli che per ansia, per pressione o per fretta decidono subito senza prendersi il tempo necessario per vederci chiaro. Si deve prima di tutto interrogare il proprio cuore, poi confrontarsi con chi è più sapiente e infine affidare tutto alla preghiera finché venga un po' di luce per dare la risposta adeguata al bivio in cui ci troviamo. La fretta è nemica del consiglio e deriva dall'attività dell'ingannatore. Basta leggere il finale del capitolo 12 dell'Apocalisse in cui si dice che il drago s'infuria perché sa che gli rimane poco tempo. Se Dio sta dalla parte dell'eternità il maligno invece ha il tempo contato e per ogni cosa che mette in piedi deve fare in fretta a compierlo. L'altro estremo di cui bisogna stare attenti è la lentezza. Il fatto di lasciar andare sempre le cose così come vanno, senza approfondire e sperando che si risolvano da sole non aiutano ad accogliere il dono del consiglio. È vero che talvolta le cose si sistemano senza far nulla e che potrebbe essere una forma di affidamento a Dio. Ma questo atteggiamento necessita una premessa che è quella di aver già fatto una valutazione e presa una decisione, quella ad esempio che tale situazione ci supera e la possiamo solo affidare a Dio. Che cosa blocca difronte ad un bivio e impedisce di avanzare? Sembrerà strano ma il nemico del consiglio è l'avarizia. Essa impedisce di scegliere e rallenta ogni nostra decisione perché siamo incapaci di rinunciare a qualcosa. Ogni selezione implica una perdita e la perdita è insopportabile per chi è attaccato alle cose. Si sceglie bene quando si è disposti a perdere tutto e non si è affezionati a nessuna delle scelte che abbiamo davanti.

il problema non è tanto essere attaccati a qualcosa e staccati da qualcos'altro ma essere staccati da tutto e avere il timore solo di perdere lo Spirito Santo. Perché è lo Spirito che ci fa comprendere come la nostra vita non dipende dalle cose che possediamo ma dipende solo da Dio. Il consiglio non va però inteso come una pulsione orientata alla perdita bensì a scegliere meglio per un possesso più grande. Gesù dice nel Vangelo di Matteo: "*Non accumulate tesori in terra ma accumulateli nel cielo*" (Mt 6,20). Cioè arricchite davanti a Dio, scegliete bene, perché si sceglie quello che non si deve e non si vuole perdere, cioè la relazione con Dio.

Vediamo allora come si fa per entrare in una buona scelta lasciandosi guidare dallo Spirito Santo. Nessuna fretta, come abbiamo già detto, ma neppure lentezza nella speranza di non dover scegliere.

La calma e l'umiltà sono invece necessari per capire che ho bisogno di poco per vivere. Le nostre scelte spesso sono sbagliate perché abbiamo fatto diventare necessario ciò che non lo è. San Giovanni della Croce dice che per avere tutto bisogna imparare a non avere niente, per essere tutto bisogna imparare a non essere niente. Inoltre, aggiunge che per scegliere bene è necessario il silenzio piuttosto che una moltitudine di consultazioni che causano confusione con l'intento che sia qualcun altro a decidere per te.

Un buon vecchio consiglio spirituale è quello di cominciare con un'elemosina per prendere grandi decisioni della vita. Per avere il dono del consiglio è bene cominciare dal distacco delle cose a cui si tiene particolarmente regalandole o dando il guadagno ai poveri. Il nostro cuore ne soffrirà inizialmente ma poi scopriremo che si vive comunque e nasce la consapevolezza di dipendere da Dio.

L a preghiera personale e la lettura dei Vangeli sono gli strumenti essenziali per iniziare a sintonizzarci con Dio e a leggere il nostro vero bene nella méta ultima che è il paradiso. Quante volte capita infatti che ci si rovina la vita perché si è perso di vista ciò che veramente conta nella vita.

<u>Domande e impulsi:</u>

1. Hai già sperimentato come il dono del consiglio possa rendere capace la coscienza di fare una scelta concreta in comunione con Dio, secondo la logica di Gesù e del suo Vangelo?
2. Come posso dare spazio allo Spirito, perché venga, mi aiuti e mi possa consigliare?
3. Puoi recitare ad alta voce il Salmo 16: «*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare*» (Sal 16,7-8).